

9 ottobre

Ore 1 antimeridiana

Dice **Gesù**:

«Non rattristatevi, perciò, voi tutti che piangete. Confidate in Me ed affidate a Me le sorti dei vostri dilette.

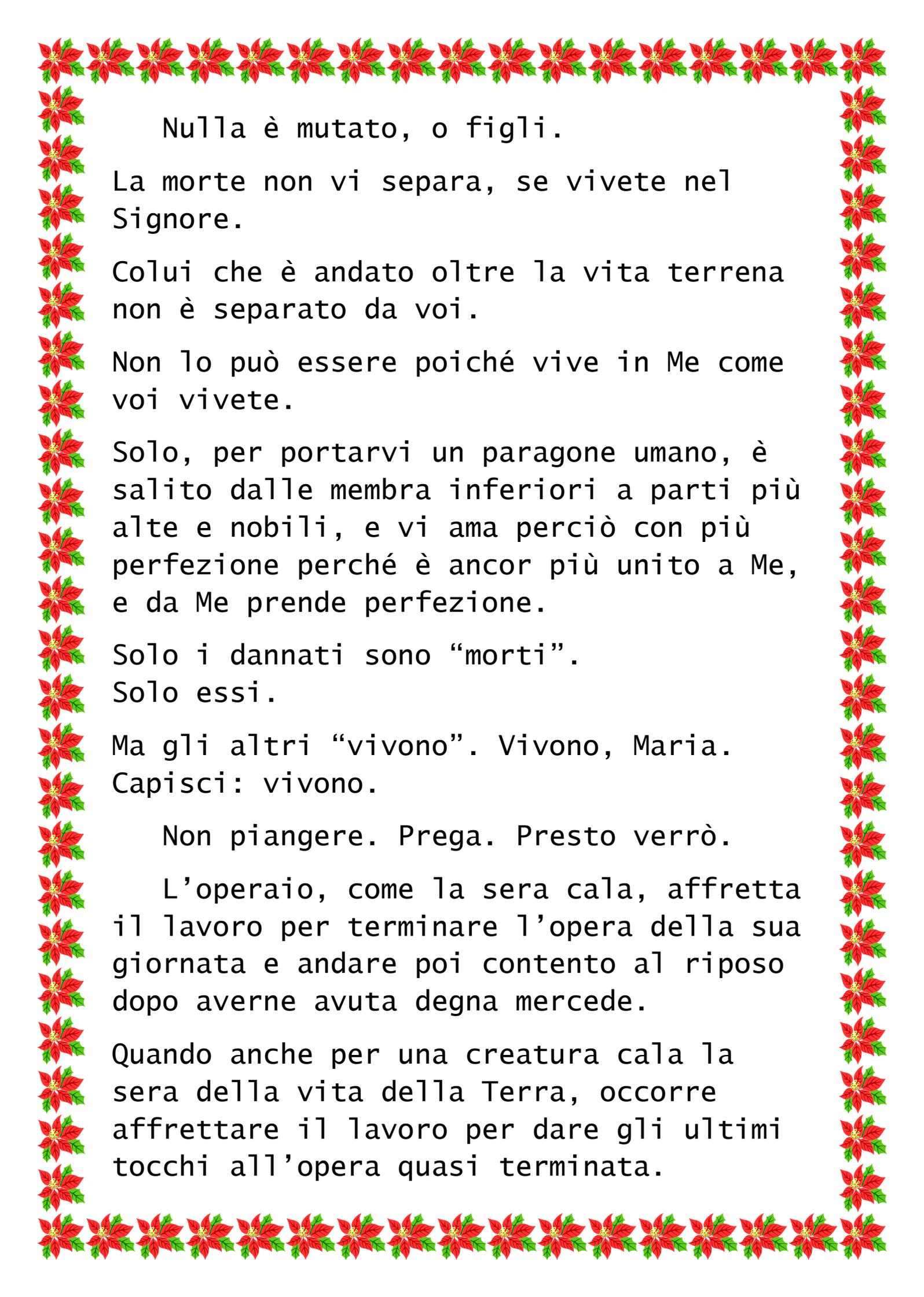
Il tempo della Terra è breve, figli.

Presto vi chiamerò dove la vita dura.

Siate dunque santi per conseguire la vita eterna, dove già i vostri dilette vi attendono o dove vi raggiungeranno dopo la purgazione.

La separazione attuale è breve come ora che presto passa.

Dopo viene la ricongiunzione degli spiriti nella Luce e, in futuro, la beata risurrezione, per cui non solo gioirete dell'unione coi vostri amati, ma anche della visione di quei volti a voi cari e la cui scomparsa vi fa piangere come se un furto vi avesse derubato della gemma a voi più cara.



Nulla è mutato, o figli.

La morte non vi separa, se vivete nel Signore.

Colui che è andato oltre la vita terrena non è separato da voi.

Non lo può essere poiché vive in Me come voi vivete.

Solo, per portarvi un paragone umano, è salito dalle membra inferiori a parti più alte e nobili, e vi ama perciò con più perfezione perché è ancor più unito a Me, e da Me prende perfezione.

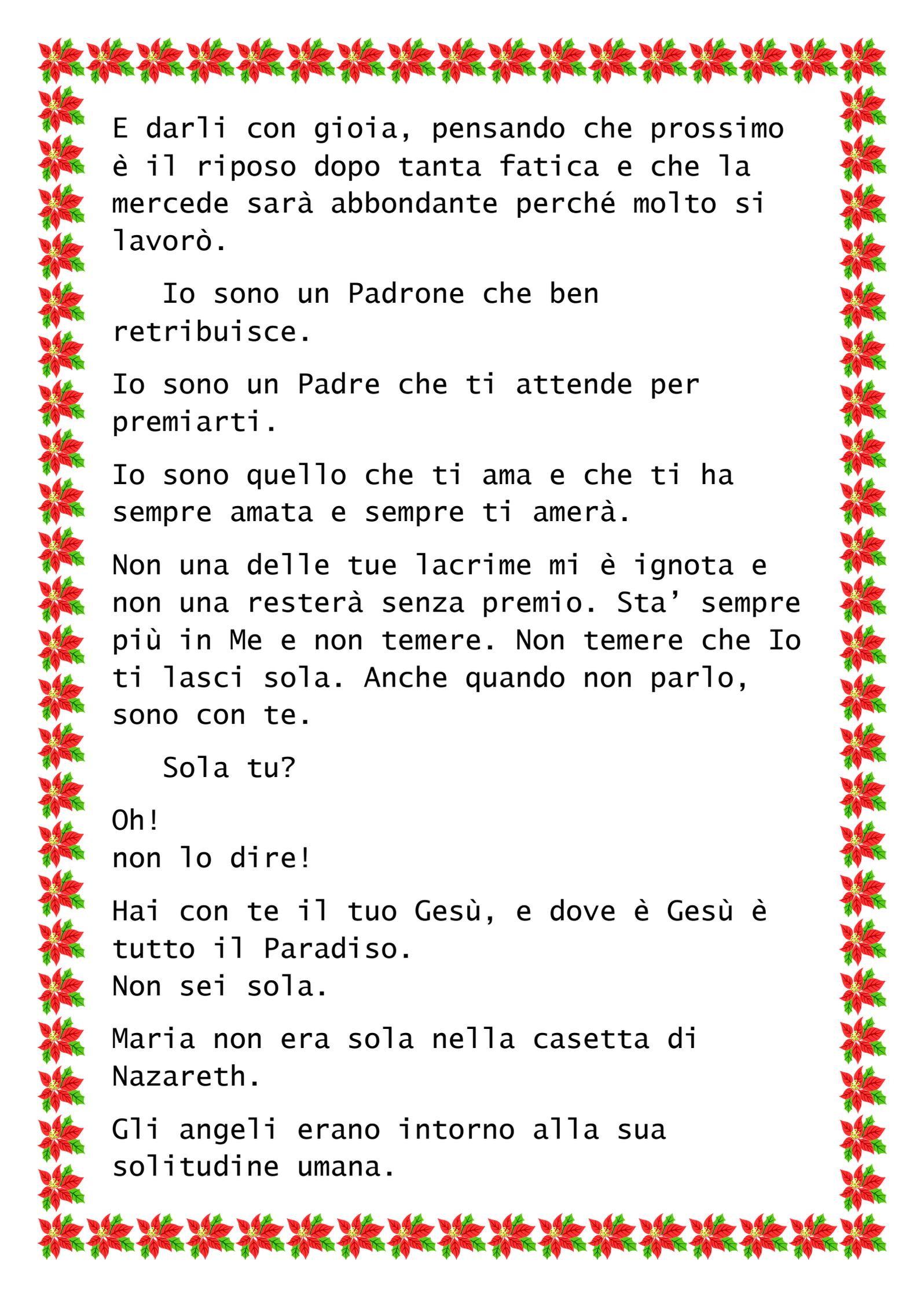
Solo i dannati sono “morti”.
Solo essi.

Ma gli altri “vivono”. Vivono, Maria.
Capisci: vivono.

Non piangere. Prega. Presto verrò.

L'operaio, come la sera cala, affretta il lavoro per terminare l'opera della sua giornata e andare poi contento al riposo dopo averne avuta degna mercede.

Quando anche per una creatura cala la sera della vita della Terra, occorre affrettare il lavoro per dare gli ultimi tocchi all'opera quasi terminata.



E darli con gioia, pensando che prossimo è il riposo dopo tanta fatica e che la mercede sarà abbondante perché molto si lavorò.

Io sono un Padrone che ben retribuisce.

Io sono un Padre che ti attende per premiarti.

Io sono quello che ti ama e che ti ha sempre amata e sempre ti amerà.

Non una delle tue lacrime mi è ignota e non una resterà senza premio. Sta' sempre più in Me e non temere. Non temere che Io ti lasci sola. Anche quando non parlo, sono con te.

Sola tu?

Oh!

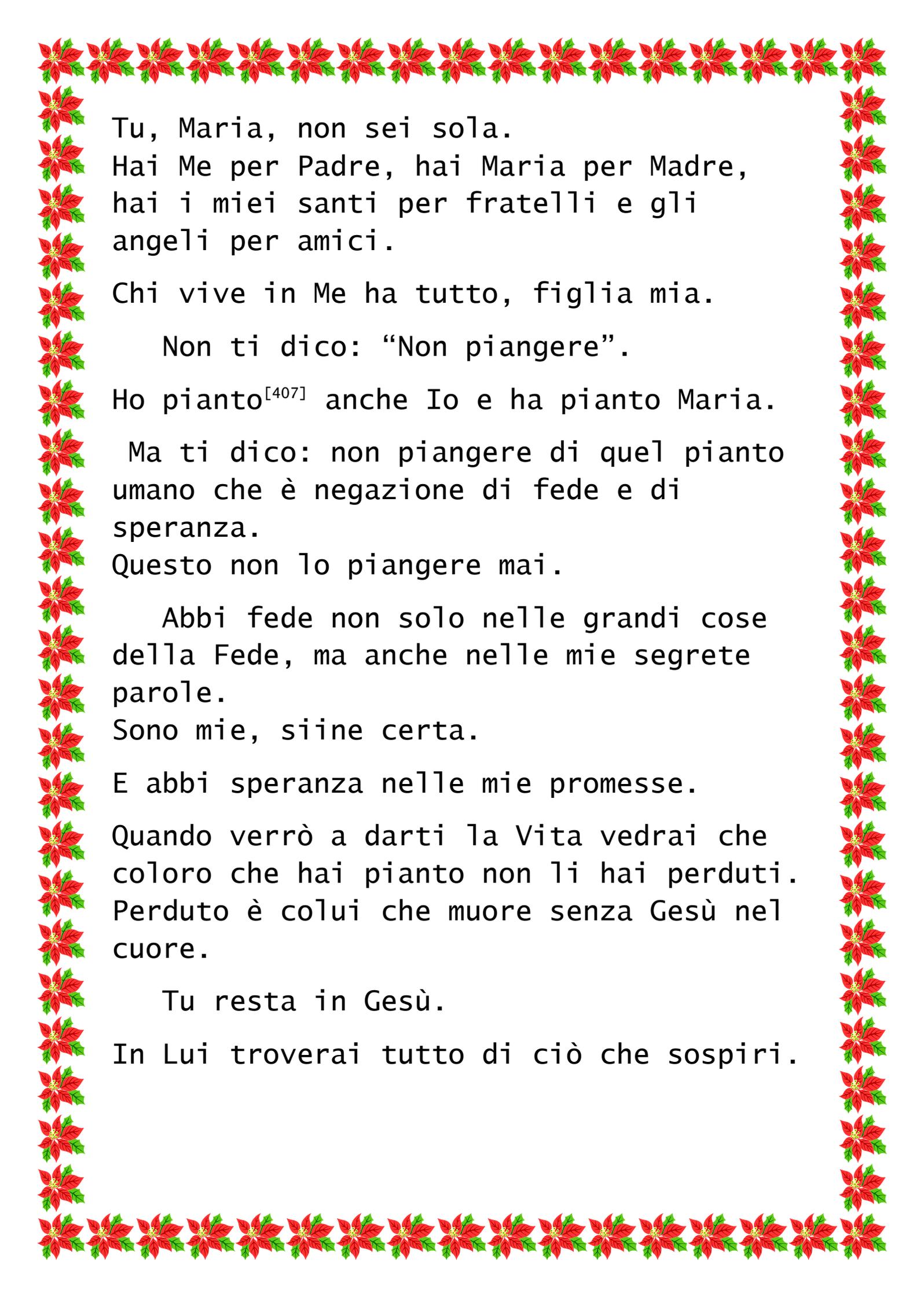
non lo dire!

Hai con te il tuo Gesù, e dove è Gesù è tutto il Paradiso.

Non sei sola.

Maria non era sola nella casetta di Nazareth.

Gli angeli erano intorno alla sua solitudine umana.



Tu, Maria, non sei sola.

Hai Me per Padre, hai Maria per Madre,
hai i miei santi per fratelli e gli
angeli per amici.

Chi vive in Me ha tutto, figlia mia.

Non ti dico: “Non piangere”.

Ho pianto^[407] anche Io e ha pianto Maria.

Ma ti dico: non piangere di quel pianto
umano che è negazione di fede e di
speranza.

Questo non lo piangere mai.

Abbi fede non solo nelle grandi cose
della Fede, ma anche nelle mie segrete
parole.

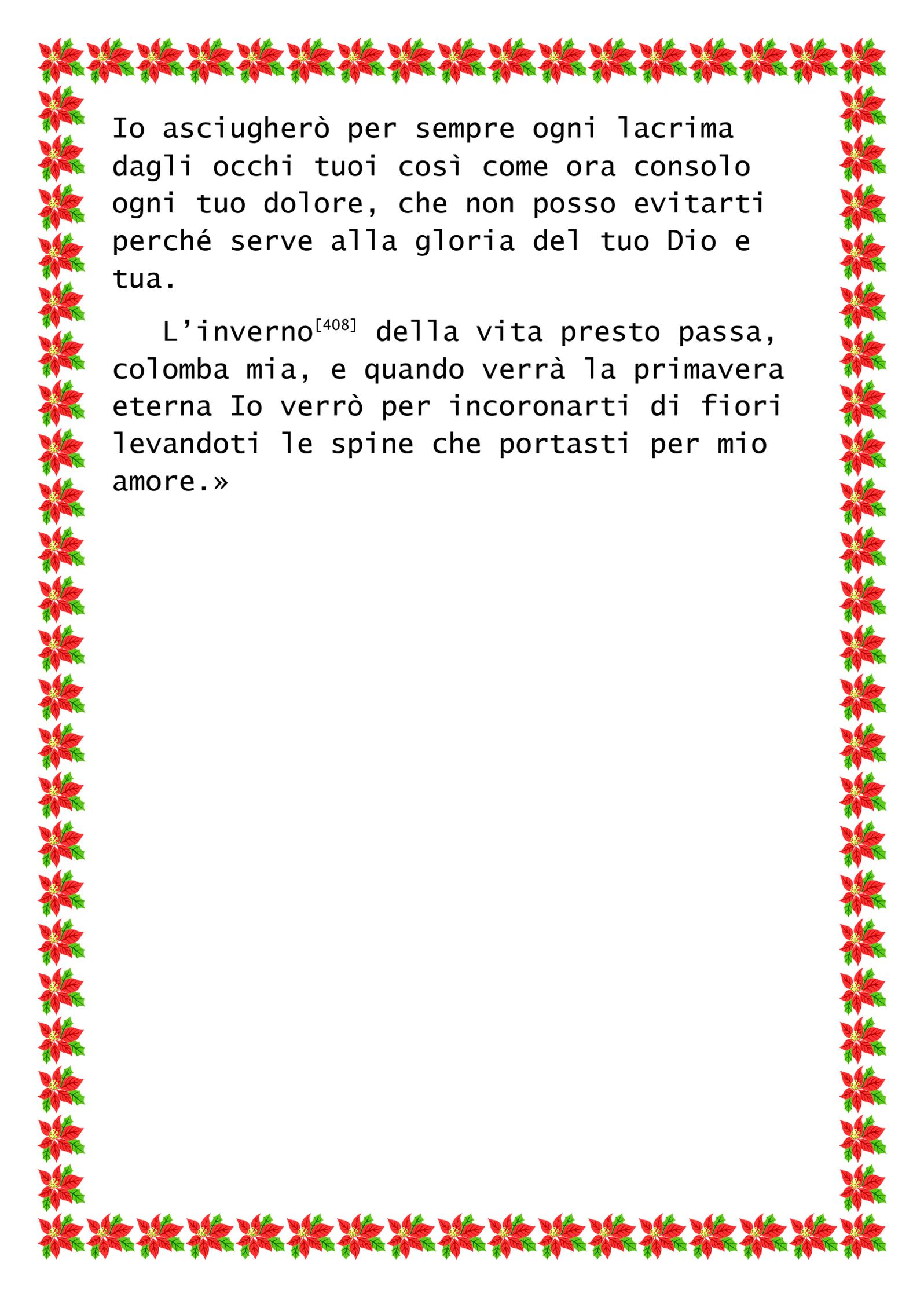
Sono mie, siine certa.

E abbi speranza nelle mie promesse.

Quando verrò a darti la Vita vedrai che
coloro che hai pianto non li hai perduti.
Perduto è colui che muore senza Gesù nel
cuore.

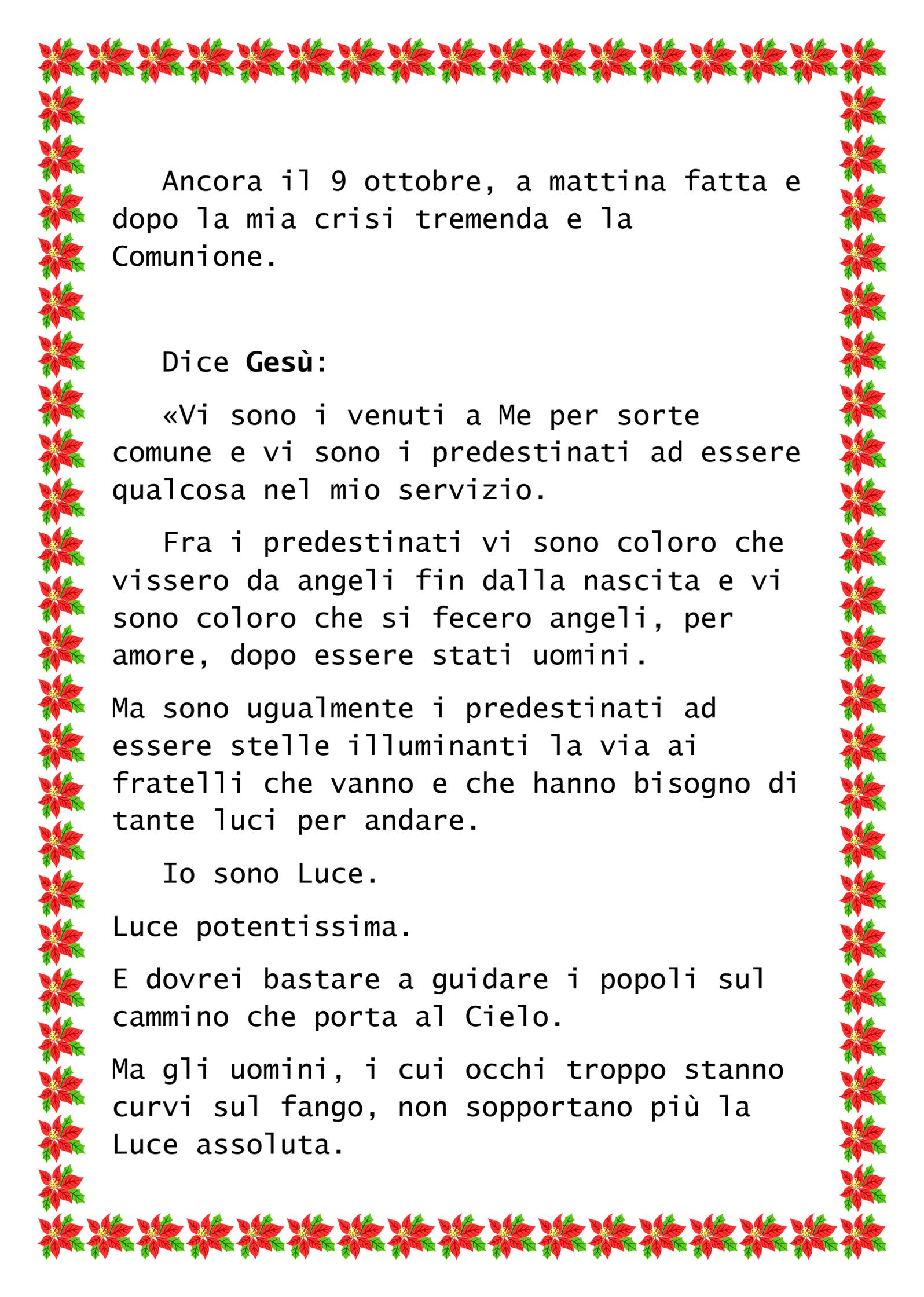
Tu resta in Gesù.

In Lui troverai tutto di ciò che sospiri.



Io asciugherò per sempre ogni lacrima
dagli occhi tuoi così come ora consolo
ogni tuo dolore, che non posso evitarti
perché serve alla gloria del tuo Dio e
tua.

L'inverno^[408] della vita presto passa,
colomba mia, e quando verrà la primavera
eterna Io verrò per incoronarti di fiori
levandoti le spine che portasti per mio
amore.»



Ancora il 9 ottobre, a mattina fatta e dopo la mia crisi tremenda e la Comunione.

Dice **Gesù**:

«Vi sono i venuti a Me per sorte comune e vi sono i predestinati ad essere qualcosa nel mio servizio.

Fra i predestinati vi sono coloro che vissero da angeli fin dalla nascita e vi sono coloro che si fecero angeli, per amore, dopo essere stati uomini.

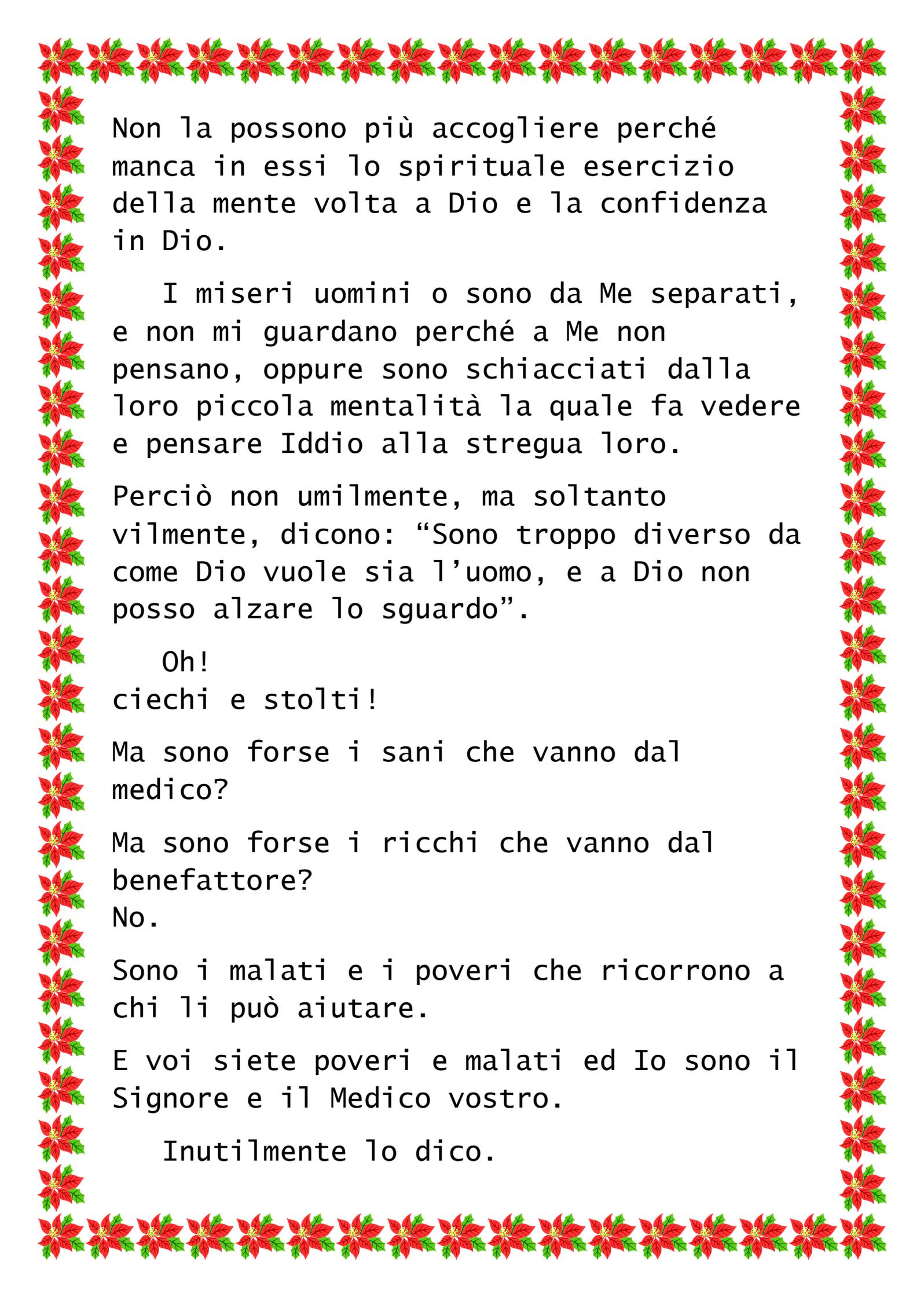
Ma sono ugualmente i predestinati ad essere stelle illuminanti la via ai fratelli che vanno e che hanno bisogno di tante luci per andare.

Io sono Luce.

Luce potentissima.

E dovrei bastare a guidare i popoli sul cammino che porta al Cielo.

Ma gli uomini, i cui occhi troppo stanno curvi sul fango, non sopportano più la Luce assoluta.



Non la possono più accogliere perché manca in essi lo spirituale esercizio della mente volta a Dio e la confidenza in Dio.

I miseri uomini o sono da Me separati, e non mi guardano perché a Me non pensano, oppure sono schiacciati dalla loro piccola mentalità la quale fa vedere e pensare Iddio alla stregua loro.

Perciò non umilmente, ma soltanto vilmente, dicono: “Sono troppo diverso da come Dio vuole sia l’uomo, e a Dio non posso alzare lo sguardo”.

Oh!
ciechi e stolti!

Ma sono forse i sani che vanno dal medico?

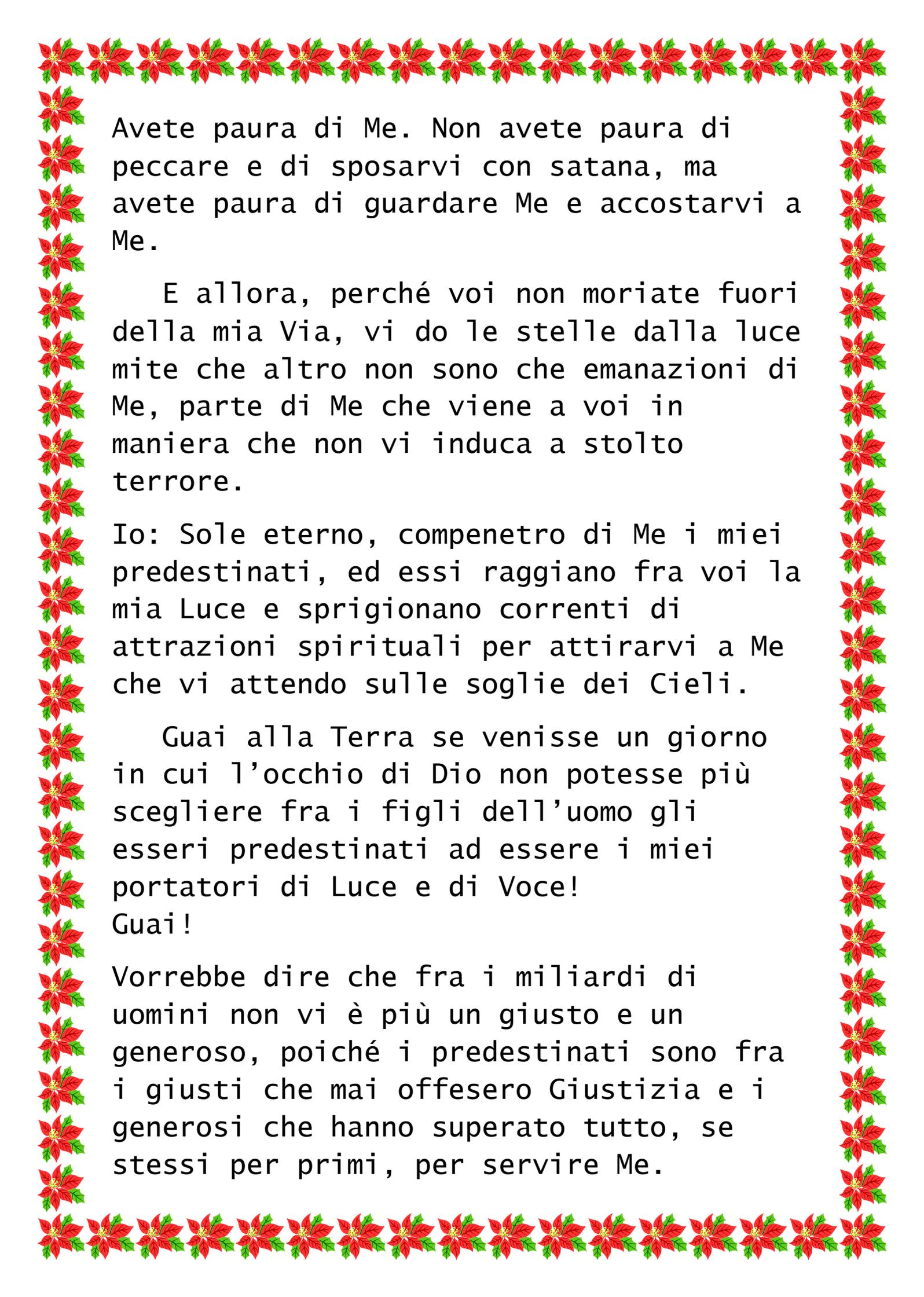
Ma sono forse i ricchi che vanno dal benefattore?

No.

Sono i malati e i poveri che ricorrono a chi li può aiutare.

E voi siete poveri e malati ed Io sono il Signore e il Medico vostro.

Inutilmente lo dico.



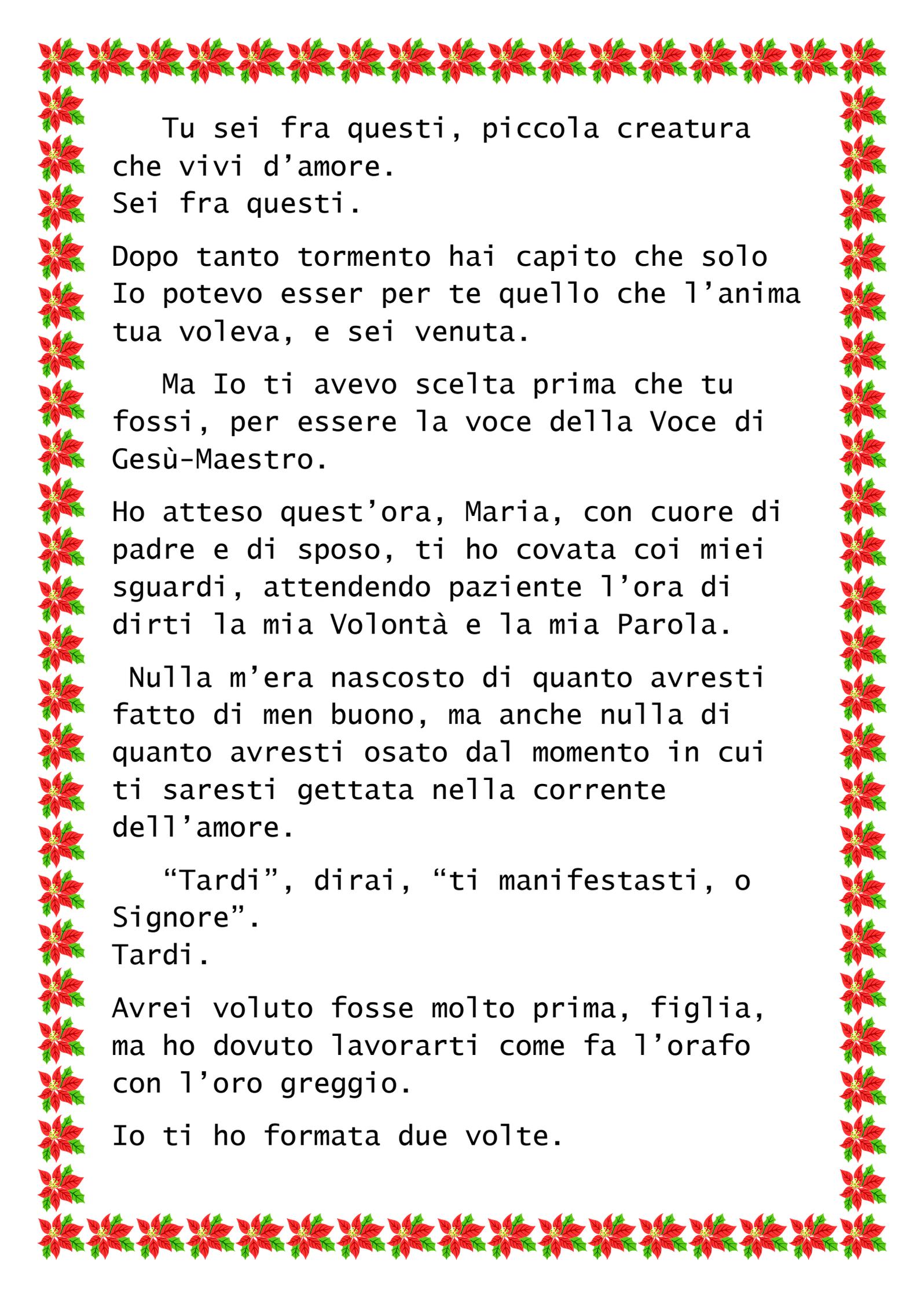
Avete paura di Me. Non avete paura di peccare e di sposarvi con satana, ma avete paura di guardare Me e accostarvi a Me.

E allora, perché voi non moriate fuori della mia Via, vi do le stelle dalla luce mite che altro non sono che emanazioni di Me, parte di Me che viene a voi in maniera che non vi induca a stolto terrore.

Io: Sole eterno, compenetro di Me i miei predestinati, ed essi raggiano fra voi la mia Luce e sprigionano correnti di attrazioni spirituali per attirarvi a Me che vi attendo sulle soglie dei Cieli.

Guai alla Terra se venisse un giorno in cui l'occhio di Dio non potesse più scegliere fra i figli dell'uomo gli esseri predestinati ad essere i miei portatori di Luce e di Voce!
Guai!

Vorrebbe dire che fra i miliardi di uomini non vi è più un giusto e un generoso, poiché i predestinati sono fra i giusti che mai offesero Giustizia e i generosi che hanno superato tutto, se stessi per primi, per servire Me.



Tu sei fra questi, piccola creatura
che vivi d'amore.
Sei fra questi.

Dopo tanto tormento hai capito che solo
Io potevo esser per te quello che l'anima
tua voleva, e sei venuta.

Ma Io ti avevo scelta prima che tu
fossi, per essere la voce della Voce di
Gesù-Maestro.

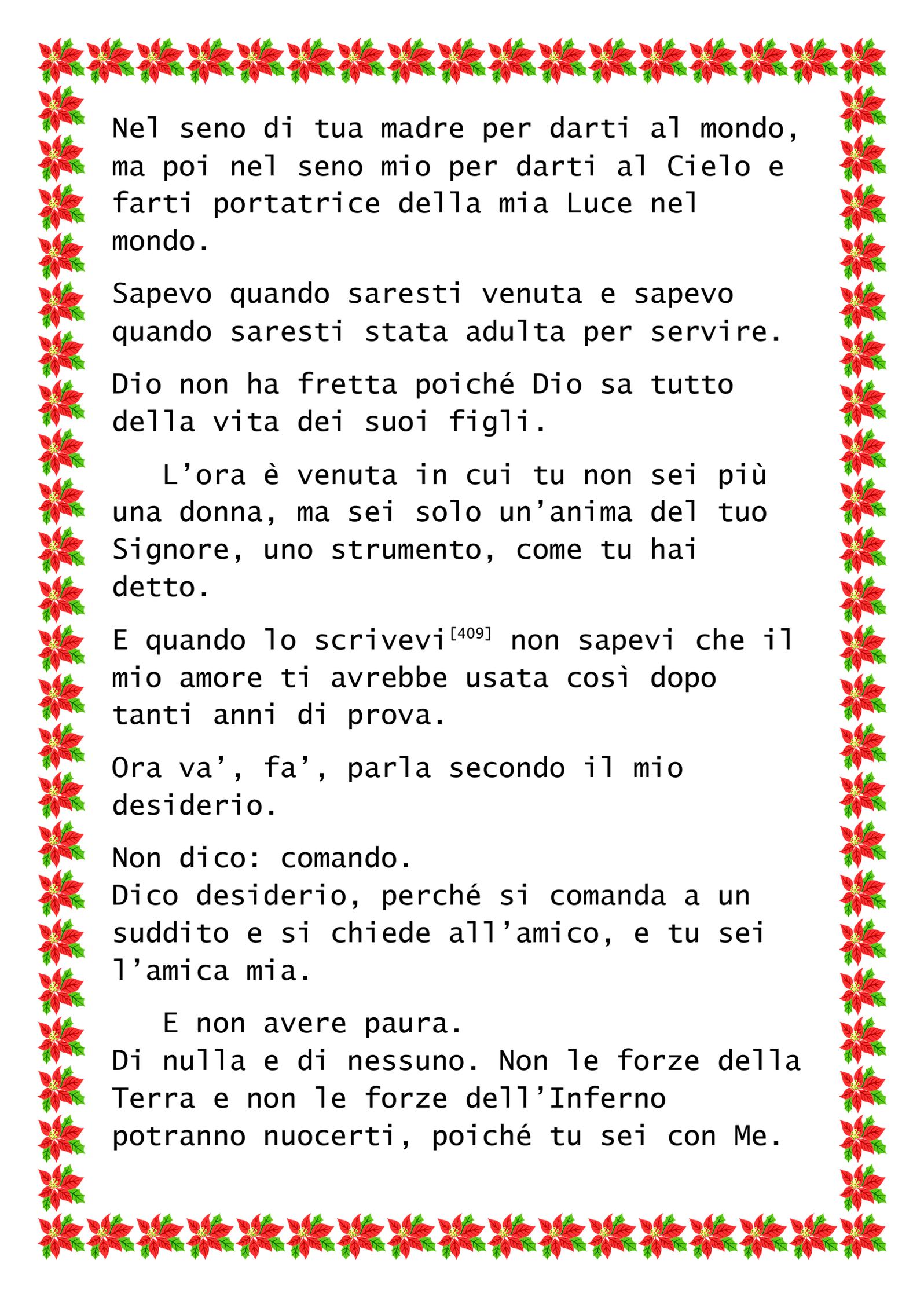
Ho atteso quest'ora, Maria, con cuore di
padre e di sposo, ti ho covata coi miei
sguardi, attendendo paziente l'ora di
dirti la mia Volontà e la mia Parola.

Nulla m'era nascosto di quanto avresti
fatto di men buono, ma anche nulla di
quanto avresti osato dal momento in cui
ti saresti gettata nella corrente
dell'amore.

“Tardi”, dirai, “ti manifestasti, o
Signore”.
Tardi.

Avrei voluto fosse molto prima, figlia,
ma ho dovuto lavorarti come fa l'orafo
con l'oro greggio.

Io ti ho formata due volte.



Nel seno di tua madre per darti al mondo,
ma poi nel seno mio per darti al Cielo e
farti portatrice della mia Luce nel
mondo.

Sapevo quando saresti venuta e sapevo
quando saresti stata adulta per servire.

Dio non ha fretta poiché Dio sa tutto
della vita dei suoi figli.

L'ora è venuta in cui tu non sei più
una donna, ma sei solo un'anima del tuo
Signore, uno strumento, come tu hai
detto.

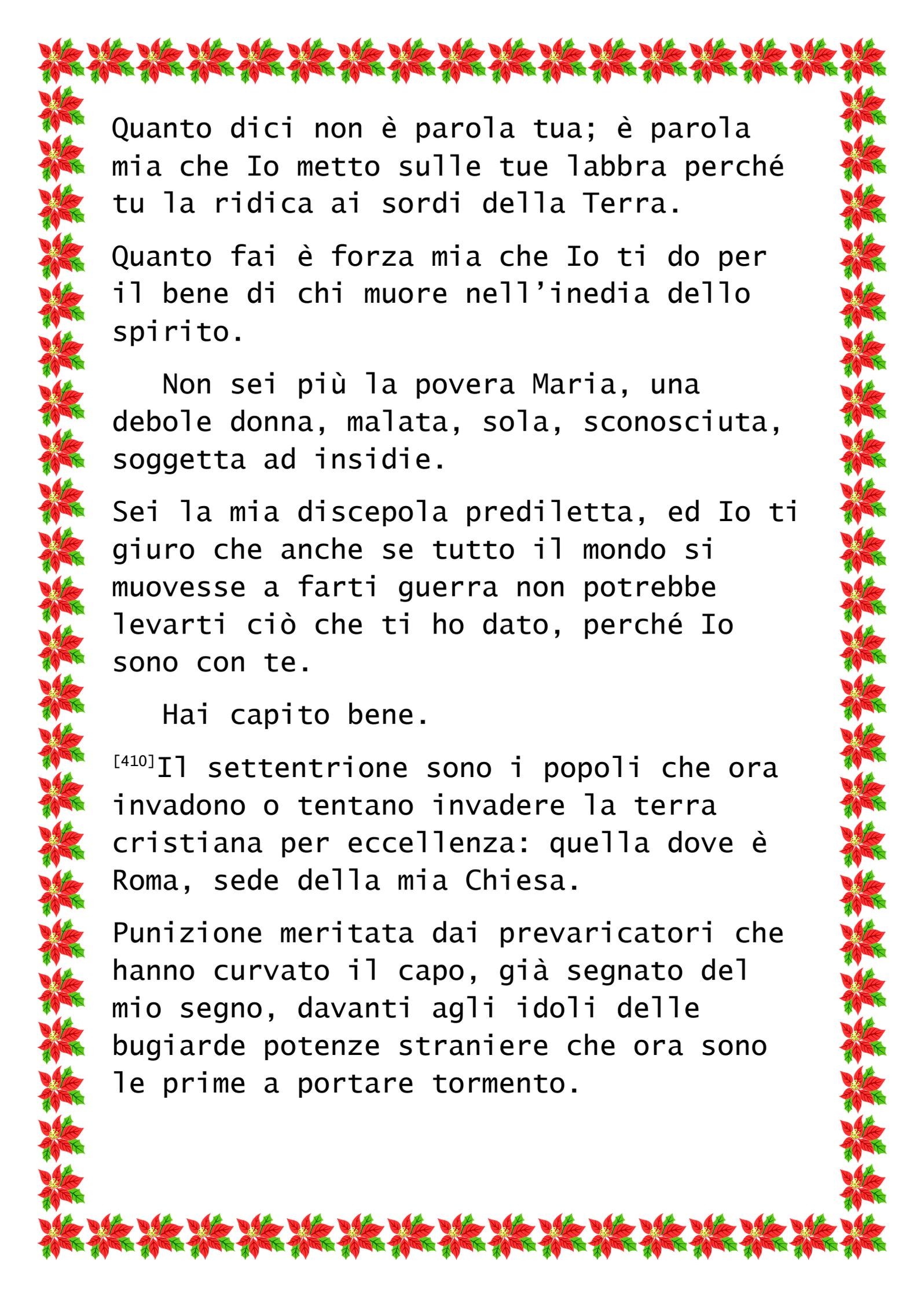
E quando lo scrivevi^[409] non sapevi che il
mio amore ti avrebbe usata così dopo
tanti anni di prova.

Ora va', fa', parla secondo il mio
desiderio.

Non dico: comando.

Dico desiderio, perché si comanda a un
suddito e si chiede all'amico, e tu sei
l'amica mia.

E non avere paura.
Di nulla e di nessuno. Non le forze della
Terra e non le forze dell'Inferno
potranno nuocerti, poiché tu sei con Me.



Quanto dici non è parola tua; è parola mia che Io metto sulle tue labbra perché tu la ridica ai sordi della Terra.

Quanto fai è forza mia che Io ti do per il bene di chi muore nell'inedia dello spirito.

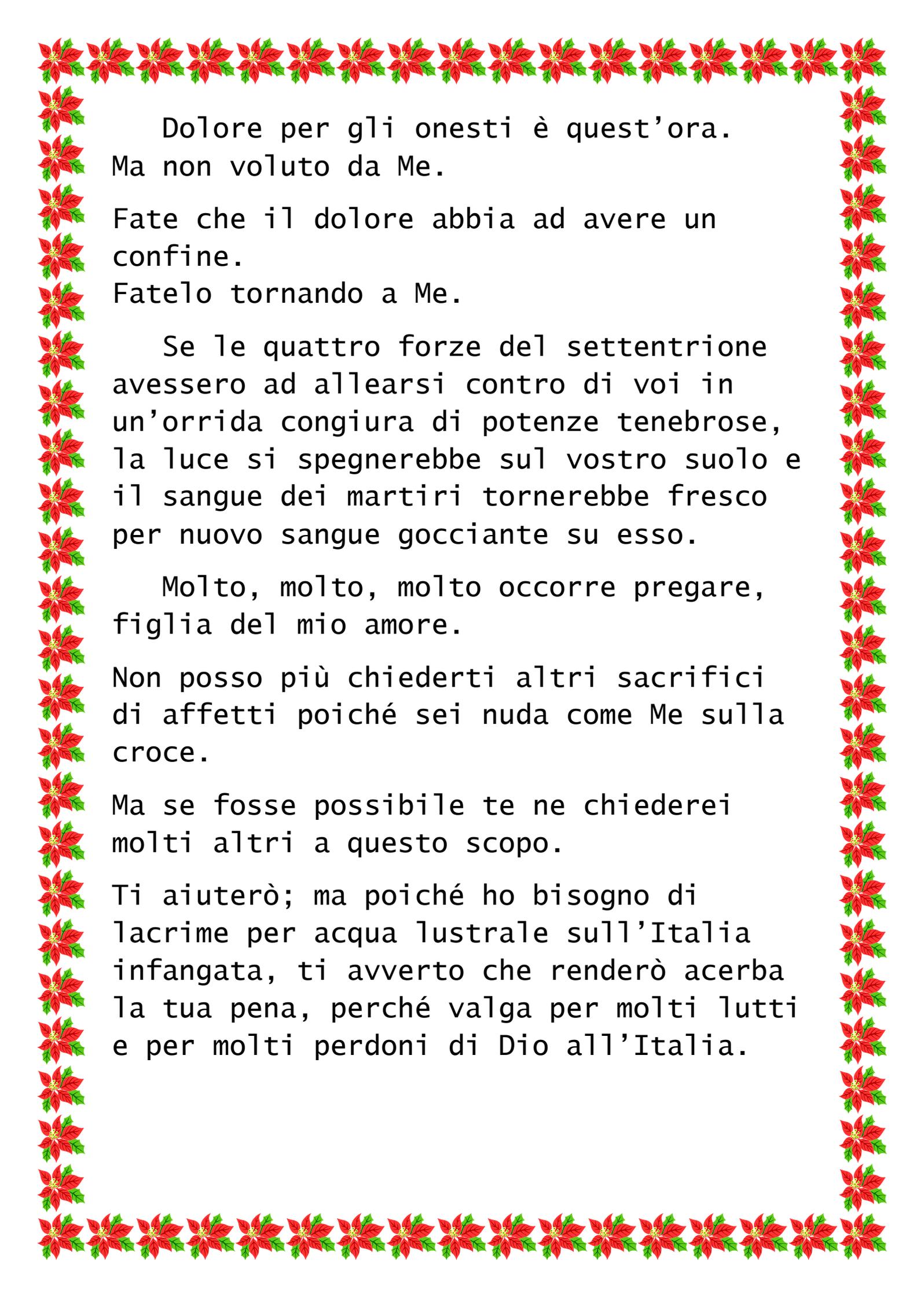
Non sei più la povera Maria, una debole donna, malata, sola, sconosciuta, soggetta ad insidie.

Sei la mia discepola prediletta, ed Io ti giuro che anche se tutto il mondo si muovesse a farti guerra non potrebbe levarti ciò che ti ho dato, perché Io sono con te.

Hai capito bene.

[410] Il settentrione sono i popoli che ora invadono o tentano invadere la terra cristiana per eccellenza: quella dove è Roma, sede della mia Chiesa.

Punizione meritata dai prevaricatori che hanno curvato il capo, già segnato del mio segno, davanti agli idoli delle bugiarde potenze straniere che ora sono le prime a portare tormento.



Dolore per gli onesti è quest'ora.
Ma non voluto da Me.

Fate che il dolore abbia ad avere un
confine.
Fate lo tornando a Me.

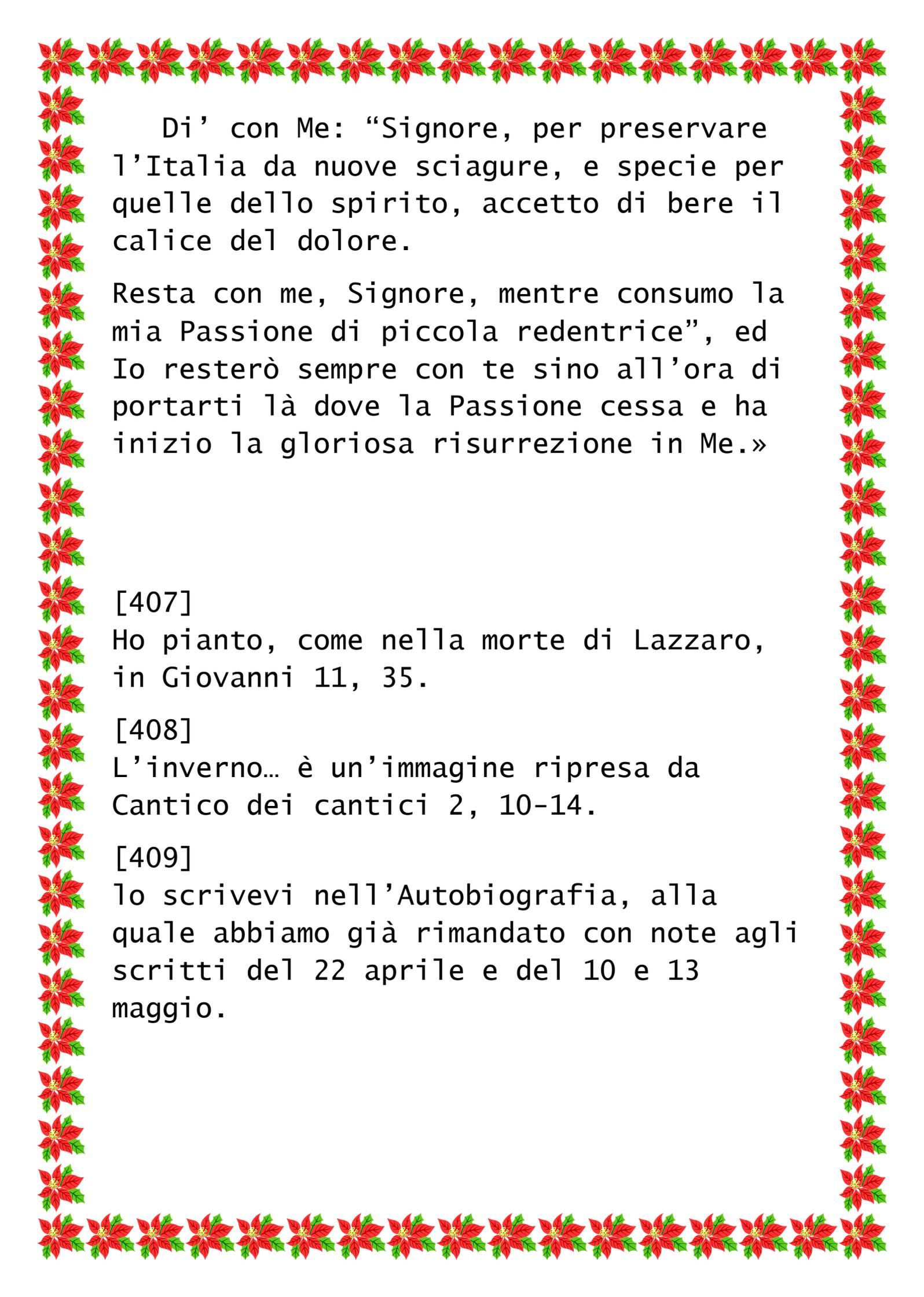
Se le quattro forze del settentrione
avessero ad allearsi contro di voi in
un'orrida congiura di potenze tenebrose,
la luce si spegnerebbe sul vostro suolo e
il sangue dei martiri tornerebbe fresco
per nuovo sangue gocciante su esso.

Molto, molto, molto occorre pregare,
figlia del mio amore.

Non posso più chiederti altri sacrifici
di affetti poiché sei nuda come Me sulla
croce.

Ma se fosse possibile te ne chiederei
molti altri a questo scopo.

Ti aiuterò; ma poiché ho bisogno di
lacrime per acqua lustrale sull'Italia
infangata, ti avverto che renderò acerba
la tua pena, perché valga per molti lutti
e per molti perdoni di Dio all'Italia.



Di' con Me: "Signore, per preservare l'Italia da nuove sciagure, e specie per quelle dello spirito, accetto di bere il calice del dolore.

Resta con me, Signore, mentre consumo la mia Passione di piccola redentrice", ed Io resterò sempre con te sino all'ora di portarti là dove la Passione cessa e ha inizio la gloriosa risurrezione in Me.»

[407]

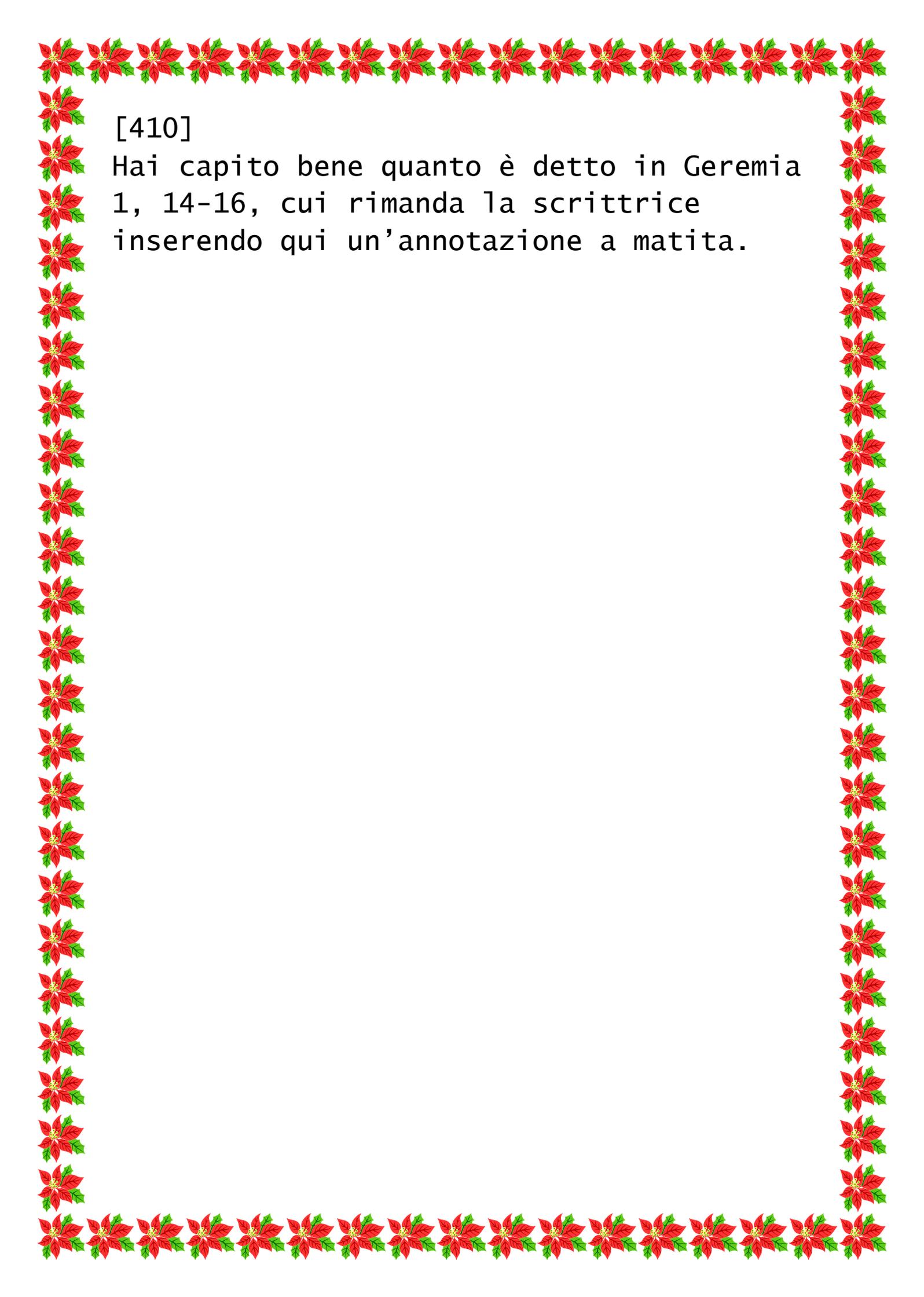
Ho pianto, come nella morte di Lazzaro, in Giovanni 11, 35.

[408]

L'inverno... è un'immagine ripresa da Cantico dei cantici 2, 10-14.

[409]

Io scrivevi nell'Autobiografia, alla quale abbiamo già rimandato con note agli scritti del 22 aprile e del 10 e 13 maggio.



[410]

Hai capito bene quanto è detto in Geremia
1, 14-16, cui rimanda la scrittrice
inserendo qui un'annotazione a matita.



"Ricordati che non sarai grande per le
contemplazioni e le rivelazioni, ma per il
tuo sacrificio. Le prime te le
concede Iddio non per tuo merito ma
per sua infinita bontà. Il secondo è fiore
del tuo spirito ed è quello che ha merito
agli occhi miei"



(Gesù a Maria Valtorta il 26 dicembre 1943)